

Presentato un rapporto al Segretario generale

# I giuristi denunciano all'ONU il regime dei golpisti cileni

Blum, Torres e Nordmann sottolineano il susseguirsi dei massacri e le torture inflitte ai detenuti politici - Gli amministratori dei Parliti Nazionali e DC gestiranno i beni delle due organizzazioni finché perdurerà la «sospensione» decretata dalla Giunta - Vivissimo malcontento popolare per il vertiginoso aumento dei prezzi di largo consumo - Alla fine dell'anno l'inflazione raggiungerà il 1.200 per cento

**Buenos Aires, 18.** «Tutti i mezzi di cui dispone la comunità internazionale devono essere messi in opera per arrestare le gravissime violazioni dei regolamenti elementari della morale e del diritto che avvengono in Cile»: così dichiarano Michel Blum, segretario generale della Federazione internazionale per i Diritti dell'Uomo, Leopoldo Torres, segretario del Movimento Internazionale dei giuristi cattolici, e Joe Nordmann, segretario dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici. In un rapporto presentato al segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim...

L'autorevole delegazione si era recata in Cile il 6 ottobre, trattenendovisi fino al 13. Questa testimonianza costituisce un'ulteriore, drammatica conferma del clima di terrore e delle repressioni terribili della giunta militare. I tre giuristi affermano fra l'altro, nel rapporto consegnato a Waldheim, che quotidianamente sulle acque del Mapocho (il fiume che bagna Santiago) emergono cadaveri ed è agognato di avere liste personalmente ammassate nell'obitorio della capitale cilena, corpi con tracce evidenti di «mutilazioni». La maggior parte delle vittime sono donne che sono migliaia e migliaia - hanno subito torture e sevizie. I tre giuristi precisano che membri del legittimo governo di Frei Montalva rovesciato dai militari reazionari lo scorso 11 settembre e personalità che occupavano incarichi importanti sono attualmente rinchiusi in campi di concentramento, particolarmente nell'isola Dawson, nei pressi della Terra del Fuoco.



Sessanta ostaggi in mano di terroristi a Beirut

**Beirut, 18.** Ore drammatiche all'interno della sede di Beirut dei servizi segreti palestinesi. Arrestati in Libano, un riscatto di dieci milioni di dollari, un aereo per raggiungere l'Algeria o lo Yemen del Sud, la liberazione di dodici membri del Movimento rivoluzionario socialista libanese, cui i cileni appartengono. L'irruzione nella banca è avvenuta alle 11,45 di questa mattina e c'è stato uno scontro a fuoco con la polizia, che ha causato un morto e sette feriti.

La notte, alcuni ostaggi asserragliati in un edificio hanno minato, se entro domani mattina non otterranno la liberazione di tutti i prigionieri palestinesi, di scattare in Libano un riscatto di dieci milioni di dollari, un aereo per raggiungere l'Algeria o lo Yemen del Sud, la liberazione di dodici membri del Movimento rivoluzionario socialista libanese, cui i cileni appartengono.

L'irruzione nella banca è avvenuta alle 11,45 di questa mattina e c'è stato uno scontro a fuoco con la polizia, che ha causato un morto e sette feriti. Nella foto, alcuni ostaggi asserragliati in un edificio hanno minato, se entro domani mattina non otterranno la liberazione di tutti i prigionieri palestinesi, di scattare in Libano un riscatto di dieci milioni di dollari, un aereo per raggiungere l'Algeria o lo Yemen del Sud, la liberazione di dodici membri del Movimento rivoluzionario socialista libanese, cui i cileni appartengono.

## Indignazione a Oslo per il Nobel della pace a Kissinger

**OSLO, 18.** L'assegnazione del Premio Nobel per la pace al segretario di Stato americano Henry Kissinger e a Le Duc Tho è stata accolta con un misto di delusione e indignazione in molti ambienti politici norvegesi. Sono levate voci per un totale rinnovo del Comitato Nobel del parlamento, interamente responsabile della scelta.

Il gruppo parlamentare della sinistra dichiara di essere interdetto dal fatto che il Comitato abbia voluto dare il premio al braccio destro di Richard Nixon e di considerare l'assegnazione a Kissinger un tentativo di nascondere «la riverenza del Comitato Nobel di fronte all'imperialismo americano».

L'organizzazione giovanile dei laburisti considera l'assegnazione del Nobel per la pace 1973 una vergogna ed è pronta a promuovere l'istituzione di un altro premio di pace che verrebbe assegnato sulla base di criteri più avanzati.

I giovani laburisti dichiarano che il premio quest'anno sarebbe dovuto andare all'arcivescovo progressista brasiliano Helder Camara la cui candidatura è stata proposta quattro volte.

Più moderate e diplomatiche le reazioni negli ambienti conservatori e di centro, ma anche qui sono in molti a essere delusi. Si è appreso infatti che due membri del Comitato per il Premio Nobel si sono dimessi per protestare contro l'assegnazione del Premio a Kissinger e Le Duc Tho. I due sono Nils Holten e Einar Hovdhaugen, ex deputato. Dal canto suo il deputato socialista Berit Aas ha chiesto un ampio dibattito al Parlamento sulla composizione e le funzioni del comitato del Nobel, i cui membri vengono nominati per un periodo di sei anni dal Parlamento norvegese.

## Pham Van Dong è giunto a Berlino

**Berlino, 18.** Il primo ministro della Repubblica democratica vietnamita, Pham Van Dong, è giunto stamane a Berlino, alla testa di una importante delegazione, per una visita ufficiale di una settimana nel corso della quale avrà incontri e colloqui con i maggiori esponenti dello Stato e del Partito socialista unificato (SED) della Repubblica democratica tedesca.

La visita del dirigente nordvietnamita era prevista da tempo e si inserisce nei quattro dei contatti che i dirigenti di Hanoi stanno avendo con tutti i paesi socialisti al fine di coordinare gli sforzi necessari per la ricostruzione dell'economia del proprio paese. Pham Van Dong ha avuto lunghi anni della barbara aggressione americana. La Repubblica democratica tedesca ha già avuto modo nel lungo periodo della guerra e nei primi mesi che hanno seguito gli accordi di Parigi, di dimostrare la sua solidarietà, ma è certo che la visita di Pham Van Dong servirà a precisare meglio il ruolo che può giocare la forza economica di Berlino nella politica di aiuti che tutti i paesi socialisti hanno approntato per la RDV.

## Era rimasto ferito durante la cattura

**L'AVANA, 18.** Il controrivoluzionario cubano che, nel pomeriggio di martedì scorso, aveva sequestrato gli ambasciatori della Francia e del Belgio all'Avana, è morto ieri a causa delle ferite subite durante la lotta con gli agenti delle forze di sicurezza che lo avevano arrestato. Sia l'ambasciatore francese, Pierre Antholoz, sia quello belga, Jean Somerhausen, sono sani e salvi.

Il rapitore - un mulatto di circa 30 anni, che aveva detto di chiamarsi Miguel De La Paz - è stato catturato nel centro di una rapida ed improvvisa azione degli agenti

## È morto il rapitore dei due diplomatici a Cuba

**Sembra che abbia aperto il fuoco e, nel corso di una colluttazione con gli agenti, sia rimasto colpito dai suoi stessi proiettili**

**Dal nostro corrispondente**

effettuata verso le 15.20 (ora di Cuba) all'interno dell'ambasciata francese, dove si era asserragliato chiedendo un salvacondotto per espatriare e minacciando, in caso contrario, di uccidere gli ostaggi.

De La Paz è morto - ha precisato un comunicato del ministero degli Esteri cubano - durante una operazione chirurgica nell'ospedale dell'Avana. Il rapitore era stato ricoverato per le ferite di arma da fuoco subite durante la colluttazione con gli agenti.

Secondo alcuni testimonianze, questi ultimi (otto) hanno soppraffato l'uomo dopo essersi penetrati all'interno della rappresentanza diplomatica francese quando De La Paz, che teneva sequestrato il diplomatico belga, ha aperto la porta all'ambasciatore Antholoz, che ritornava dal ministero degli Esteri, dove il rapitore gli aveva consentito di recarsi per condurre trattative.

## Clamorosa polemica fra ORTF e governo

**PARIGI, 18.** L'ente radiotelevisivo di Stato francese (ORTF) è sceso in questi giorni da una polemica violentissima che oppone il suo presidente generale, Arthur Conte, al ministro dell'informazione socialista Philippe Malaud. Conte ha infatti accusato pubblicamente il ministro di gravi pressioni finanziarie, per ottenere una informazione asservita agli interessi del regime esercitata da Malaud con un attacco «da destra» ai programmi del canale radiofonico France culture che il ministro ritiene troppo aperte alle contestazioni ed alle posizioni di sinistra.

## Caccia alle streghe alla tv in Francia

La polemica, in pratica, è stata aperta da una lettera del ministro dell'informazione inviata l'11 ottobre al direttore generale dell'ORTF, Dongard. Vi si denunciavano le opinioni politiche di alcuni esponenti radiotelevisivi (giornalisti in particolare), si criticava l'insediamento del canale radiofonico France culture (che ha tuttavia un basso indice di ascolto), con particolare riguardo alle trasmissioni dedicate alla grande battaglia operaia della Lip. Il direttore della radio, Sallébert, veniva addirittura accusato di essere «un alleato dei comunisti» (il che, oltretutto, non è assolutamente vero). A conclusione di questo attacco feroce, il ministro minacciava l'ORTF di privarla delle risorse finanziarie necessarie al suo funzionamento nel caso in cui «avesse mantenuto una indipendenza intransigente».

Arthur Conte, che era stato nominato alla direzione della ORTF dallo stesso Pompidou, quindici mesi fa, quando era deputato socialista, ha fatto le sue dichiarazioni dopo una riunione straordinaria del Consiglio di amministrazione dell'ORTF e dopo un incontro di circa due ore con lo stesso presidente francese.

La polemica, in pratica, è stata aperta da una lettera del ministro dell'informazione inviata l'11 ottobre al direttore generale dell'ORTF, Dongard. Vi si denunciavano le opinioni politiche di alcuni esponenti radiotelevisivi (giornalisti in particolare), si criticava l'insediamento del canale radiofonico France culture (che ha tuttavia un basso indice di ascolto), con particolare riguardo alle trasmissioni dedicate alla grande battaglia operaia della Lip. Il direttore della radio, Sallébert, veniva addirittura accusato di essere «un alleato dei comunisti» (il che, oltretutto, non è assolutamente vero). A conclusione di questo attacco feroce, il ministro minacciava l'ORTF di privarla delle risorse finanziarie necessarie al suo funzionamento nel caso in cui «avesse mantenuto una indipendenza intransigente».

Il segretario generale del Partito comunista cecoslovacco, Gustav Husak, si recerà in visita ufficiale in Jugoslavia, su invito del Presidente Tito, dal 23 al 26 ottobre.

Il ministro degli esteri della RFT in Polonia

## Scheel accolto in forma solenne ieri a Varsavia

Avrà colloqui con il ministro degli esteri e con il ministro polacco - Sarà anche ricevuto da Edward Gierek

**Dal nostro corrispondente**

**Varsavia, 18.** Il ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca, Walter Scheel, è giunto oggi a Varsavia in una visita ufficiale di due giorni, accogliendo l'invito rivolto gli nel settembre dell'anno scorso dal suo collega polacco, Olszowski, in occasione di un suo viaggio ufficiale a Bonn.

I colloqui di allora tra i due ministri portarono ad alcuni risultati concreti di rilievo: tra l'altro, all'inaugurazione ufficiale di relazioni diplomatiche tra i due paesi e all'apertura delle rispettive ambasciate. Dopo di allora, sulla base dei principi fondamentali sanciti nel trattato di Varsavia del 1970, altri progressi notevoli sono stati compiuti nei rapporti bilaterali: le pratiche per la concessione di visti personali per i cittadini dei due paesi sono state semplificate, gli scambi commerciali sono aumentati sensibilmente, le prospettive di cooperazione tecnico-industriale si allargano.

Tuttavia, da parte polacca si insisteva sul necessario sviluppo dei rapporti bilaterali, acquistando un contenuto politico più accentratore. Le recenti dichiarazioni, in questo stesso senso, rilasciate proprio da Scheel, commentando al Bundestag i suoi incontri con i ministri degli Esteri della Polonia, dell'Unione Sovietica e della Cecoslovacchia, sono state accolte con molta soddisfazione e ora si auspica che i colloqui che avranno luogo a Varsavia nei prossimi giorni possano condurre a progressi concreti in tale direzione.

La solennità con la quale Scheel è stato accolto stamane, che è quella di solito riservata al capo di Stato, sottolinea l'importanza che si attribuisce al suo viaggio qui.

Il programma dei prossimi giorni prevede, oltre una serie di colloqui con il ministro degli Esteri polacco, anche incontri con il primo ministro Jaroszewicz e con il primo segretario del POU, Gierek, nonché una visita di cortesia al capo dello Stato, Jablonski.

**Paola Boccardo**

## Un vicolo cieco

Per stimolare, coordinare e sviluppare l'iniziativa di solidarietà e di Resistenza del popolo e della gioventù del Cile i movimenti giovanili democratici italiani hanno dato vita nella settimana scorsa ad una iniziativa dell'Associazione Italia-Cile ad un Comitato unitario giovanile che ha deciso, accogliendo così un appello lanciato da una Conferenza internazionale di solidarietà, svoltasi a Parigi il 22 settembre scorso, di promuovere una manifestazione di solidarietà a Torino per il prossimo 18 novembre.

Tale manifestazione si terrà a conclusione del mese di solidarietà in cui si svolgeranno i seguenti obiettivi: libertà per Luis Corvalan e per i prigionieri politici; fine della minaccia di morte, sostegno alla Resistenza cilena, ripristino della democrazia e della legalità costituzionale. Non dimentichiamo gli obiettivi: libertà per Luis Corvalan e per i prigionieri politici; fine della minaccia di morte, sostegno alla Resistenza cilena, ripristino della democrazia e della legalità costituzionale.

Questa piattaforma che risponde alle esigenze fondamentali e prioritarie del popolo cileno è il frutto di un intervento al fianco del popolo cileno i movimenti giovanili hanno ottenuto l'adesione e il sostegno attivo di grandi masse di giovani e di ragazze al di là della loro appartenenza a organizzazioni o gruppi giovanili diversi e senza la pretesa di esorcizzare i loro sentimenti. Il dibattito sulle questioni aperte dalla vicenda cilena.

Siamo a questo punto obbligati a informare i compagni e i lettori dell'incredibile posizione assunta da Lotta continua su questa iniziativa, che segue il silenzio, l'ambiguità e l'indifferenza di tutti i partiti e movimenti di sinistra. Un attacco poteva essere previsto, anche se di fronte alla realtà della guerra fascista in Cile è compito di quale natura sia quello di disprezzare il movimento di lotta più ampio possibile, ma si è passati il segno.

Questo gruppo estremista che si è cacciato in un vicolo cieco, prima attaccando violentemente il fronte per il suo riformismo (è per questo che è stato assassinato dal fascista), poi parlando (solo parlando, senza alcuna coerenza) di solidarietà e di Resistenza del popolo e della gioventù del Cile i movimenti giovanili democratici italiani hanno dato vita nella settimana scorsa ad una iniziativa dell'Associazione Italia-Cile ad un Comitato unitario giovanile che ha deciso, accogliendo così un appello lanciato da una Conferenza internazionale di solidarietà, svoltasi a Parigi il 22 settembre scorso, di promuovere una manifestazione di solidarietà a Torino per il prossimo 18 novembre.

Il segretario generale del Partito comunista cecoslovacco, Gustav Husak, si recerà in visita ufficiale in Jugoslavia, su invito del Presidente Tito, dal 23 al 26 ottobre.

La guerra nel M.O.

## La guerra nel M.O.

**(Dalla prima pagina)**  
gati allo scontro armato. Ieri, l'ambasciatore sovietico a Bagdad si è recato dal presidente irakeno, El Bakr. A sua volta, il presidente irakeno, Ba'ath, ha fatto pervenire a Sadat un messaggio il cui contenuto non è stato reso noto se non per la parte in cui si dà assicurazione che «tutto il potenziale economico egiziano è a disposizione dell'Egitto nel confronto con Israele».

Presi di posizione nello stesso senso si registrano oggi da parte della Repubblica democratica araba del Giordania, il cui governo ha informato gli ambasciatori della Siria «a sua decisione di fornire aiuto materiale e morale, inclusa assistenza finanziaria, alla libertà di Bahrein o del Qatar, che hanno promesso finanziamenti, e del Marocco, che ha preso in considerazione una mediazione egiziana». A Bagdad il foglio governativo Al Thawra insiste oggi perché Hussein dia alla battaglia un contributo sostanziale, attivando il fronte egiziano anziché limitarsi all'invio di un contingente in Siria.

La condizione fondamentale perché Israele possa vivere sicura è quella di stabilire con il mondo arabo un rapporto nuovo nell'ambito di un conflitto che ha detto lo stesso Moro, presidente del consenso e, ove occorra, da una solida garanzia internazionale. La condizione fondamentale perché Israele possa vivere sicura è quella di stabilire con il mondo arabo un rapporto nuovo nell'ambito di un conflitto che ha detto lo stesso Moro, presidente del consenso e, ove occorra, da una solida garanzia internazionale.

La condizione fondamentale perché Israele possa vivere sicura è quella di stabilire con il mondo arabo un rapporto nuovo nell'ambito di un conflitto che ha detto lo stesso Moro, presidente del consenso e, ove occorra, da una solida garanzia internazionale.

La condizione fondamentale perché Israele possa vivere sicura è quella di stabilire con il mondo arabo un rapporto nuovo nell'ambito di un conflitto che ha detto lo stesso Moro, presidente del consenso e, ove occorra, da una solida garanzia internazionale.

La condizione fondamentale perché Israele possa vivere sicura è quella di stabilire con il mondo arabo un rapporto nuovo nell'ambito di un conflitto che ha detto lo stesso Moro, presidente del consenso e, ove occorra, da una solida garanzia internazionale.

La condizione fondamentale perché Israele possa vivere sicura è quella di stabilire con il mondo arabo un rapporto nuovo nell'ambito di un conflitto che ha detto lo stesso Moro, presidente del consenso e, ove occorra, da una solida garanzia internazionale.

La condizione fondamentale perché Israele possa vivere sicura è quella di stabilire con il mondo arabo un rapporto nuovo nell'ambito di un conflitto che ha detto lo stesso Moro, presidente del consenso e, ove occorra, da una solida garanzia internazionale.

La condizione fondamentale perché Israele possa vivere sicura è quella di stabilire con il mondo arabo un rapporto nuovo nell'ambito di un conflitto che ha detto lo stesso Moro, presidente del consenso e, ove occorra, da una solida garanzia internazionale.

La condizione fondamentale perché Israele possa vivere sicura è quella di stabilire con il mondo arabo un rapporto nuovo nell'ambito di un conflitto che ha detto lo stesso Moro, presidente del consenso e, ove occorra, da una solida garanzia internazionale.

La condizione fondamentale perché Israele possa vivere sicura è quella di stabilire con il mondo arabo un rapporto nuovo nell'ambito di un conflitto che ha detto lo stesso Moro, presidente del consenso e, ove occorra, da una solida garanzia internazionale.

La condizione fondamentale perché Israele possa vivere sicura è quella di stabilire con il mondo arabo un rapporto nuovo nell'ambito di un conflitto che ha detto lo stesso Moro, presidente del consenso e, ove occorra, da una solida garanzia internazionale.

La condizione fondamentale perché Israele possa vivere sicura è quella di stabilire con il mondo arabo un rapporto nuovo nell'ambito di un conflitto che ha detto lo stesso Moro, presidente del consenso e, ove occorra, da una solida garanzia internazionale.

**LE REFLEX PER TUTTI** le nuove  
Sono in vendita a prezzi SBALORDITIVI e vi offrono le migliori prestazioni e soddisfazioni con gli obiettivi sovietici di rinomanza mondiale.

**ZENIT/E e ZENIT/B**  
FOTO OTTICA SOVIETICA

La Zenit/B è come la Zenit/E ma senza esposimetro

garantite da un'insuperabile rete di assistenza in tutta Italia

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA  
**ANTARES** spa  
(Capitale Sociale 627.000.000)

20124 Milano - Via P. Castelli 11 - Milano  
00185 Roma - Piazza Pia XI 51  
80142 Napoli - Corso A. Lucchi 121